

Fabbrica società

n° 19 / 2011
18 novembre

anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

NON ABBIAMO PAURA DELLA NOTTE di Antonello Di Mario

La crisi continua a far soffrire l'economia italiana. Nel passaggio tra il vecchio e nuovo governo il differenziale tra i buoni poliennali del tesoro a 10 anni ed i Bund tedeschi ha continuato ad oscillare oltre i 500 punti con un rendimento da pagare per gli interessi su titoli intorno al 7%. Ma anche gli altri indicatori nel comparto industriale non hanno fatto segnare dati positivi. Consideriamone alcuni che ci riguardano da vicino. La produzione metalmeccanica ha rallentato la sua crescita nel terzo trimestre 2011. Secondo i dati dell'indagine congiunturale di Federmeccanica la produzione ha registrato una caduta del 6,6% rispetto ad agosto sui livelli prossimi a quelli di inizio 2011. Rispetto al primo trimestre 2008 il volume della produzione è stato inferiore del 22,3% rispetto al meno 7,4% della media europea.

Ma anche due grandi aziende italiane del settore non se la passano meglio. Ad ottobre la Fiat Group Automobiles ha segnato un calo del 10,2% delle immatricolazioni rispetto a quelle di un anno fa e la sua quota di mercato nel vecchio continente è scesa al 6,6% rispetto al 7,2% del 2010.

Finmeccanica ha archiviato i primi nove mesi dell'anno con perdite per 324 milioni di euro, ha annunciato che non distribuirà il dividendo per l'anno in corso e che attuerà dimissioni per oltre un miliardo di euro nel 2012. La curva dello "spread" e i dati qui rappresentati solo come esempio, a dimostrazione delle difficoltà vissute dalle imprese nazionali, stanno a significare che il tempo dei rinvii è finito.

Per sopravvivere come grande economia dell'Euro e tornare a crescere, l'Italia deve realizzare riforme a lungo rimandate. Il governo Monti ha promesso di farle "di corsa", ma nella breve attesa che ciò avvenga il Paese ha l'esigenza di spostarsi dal bersaglio del capitalismo speculativo. Uno dei più grandi poeti del Novecento, Federico Garcia Lorca, descriveva come "il crudele silenzio del denaro" la quiete che avvertiva dalla sua stanza a New York dopo le urla e la disperazione di chi aveva perso tutto nel crollo della borsa americana del 28 ottobre 1929. Il parallelo con la più grande crisi che il mondo abbia conosciuto non deve spaventarci, ma dobbiamo tener presente che quella attuale è diversa, ma non è da meno. Si potrebbe riempire il tempo che durerà la cura dell'Italia, aiutandoci nella degenza con la protezione degli Eurobonds, ma non ci sono e non ci saranno per un pezzo, perché la solidarietà europea continua ad essere ancora insufficiente rispetto alla consistenza della crisi. In questo frangente dovranno essere proprio gli italiani a dare una mano per far cambiare bersaglio ai grandi scommettitori. Ce lo ha ribadito Mario Draghi nel suo ultimo discorso da governatore della Banca d'Italia prima di passare alla guida della Bce: "Sarebbe - ha detto il 12 ottobre a Roma - una tragica illusione pensare che interventi risolutivi possano giungere da fuori. Spettano a noi. Per due ragioni. La prima è che il finanziamento della finanza pubblica e il rilancio della crescita non sono un'imposizione esterna, ma sono problemi che vanno risolti soprattutto a beneficio dell'Italia. La seconda ragione è che la cooperazione europea, mai come oggi indispensabile, si basa sull'assunto che ciascun membro faccia la propria parte". Nella notte della crisi il sistema Italia sta dimostrando di avere gli anticorpi per una svolta epocale che contrapponga al silenzio del denaro la musicalità del cambiamento. Il poeta americano Robert Frost ripeteva in un suo verso: "Non ho paura della notte". Ecco, questa notte non deve farci paura.



Mario Monti, nuovo Premier dal 16 novembre (foto internet)

Fare presto

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	pag. 3 Comitato acciaio della Fem: la protesta europea del 7 dicembre
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	
pag. 5 La crisi della siderurgia piombinese	pag. 6 Carta canta per la Fiom

Fare presto

di Rocco Palombella

L'Italia ha un nuovo governo ed è una notizia lieta. Per noi è un risultato auspicato. Da dopo l'estate avevamo formalizzato questa esigenza in una serie di affermazioni pubbliche culminate nella relazione al Comitato direttivo nazionale tenuto a settembre.

In quella sede avevamo constatato che la manovra economica da poco approvata non poteva essere sufficiente a superare lo stato di crisi. Di conseguenza avevamo a gran voce chiesto: l'eliminazione dei privilegi del sistema pensionistico, a partire proprio da quelli riguardanti il mondo della politica; il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e della detassazione a partire dal prossimo anno; investimenti a tutela dello sviluppo industriale e a tutela delle realtà produttive; lotta all'evasione fiscale e riduzione delle tasse per il lavoro dipendente; il possibile ricorso ad una tassazione sui patrimoni per far fronte ad esigenze finanziarie.

Gran parte di queste richieste poteva costituire il contenuto di un decreto sviluppo e di interventi collaterali che da quella data in poi non sono mai stati approvati. Qualche norma ha trovato spazio nel maxi-emendamento approvato, insieme alla legge di stabilità, la settimana scorsa, ma ha rappresentato poca cosa rispetto alla nostra piattaforma. Nella riunione di quel Comitato direttivo non usammo mezzi termini: dicemmo che il governo Berlusconi aveva esaurito la forza propulsiva, che rappresen-

tava un pericolo, che andava incalzato per evitare che facesse ulteriori danni a lavoratori e pensionati, che considerava più importante il rapporto con la Lega, anziché con le forze sociali.

Eppure quell'esecutivo ha tirato avanti senza poter mettere mano ad alcuna riforma che ci chiedeva l'Europa e di cui aveva bisogno il Paese. Ora quel governo non c'è più, sostituito da un altro che gode di un largo sostegno parlamentare, ma non della fiducia del partito guidato da Umberto Bossi. Ora occorre fare presto per far uscire l'Italia dall'emergenza economica, sottrarla dall'attacco della speculazione internazionale, indirizzarla verso un cammino di crescita e sviluppo. Le dimissioni, seppur tardive, da Presidente del Consiglio di Silvio Berlusconi, possono essere considerate un atto di responsabilità, perché hanno creato le condizioni di un passaggio di consegne condiviso senza vuoti di potere. Non era una circostanza scontata dopo un lungo periodo di governo distribuito in un arco temporale di quasi un ventennio.

L'avvento del governo di Mario Monti è stato possibile anche grazie a questo precedente. Noi abbiamo seguito questo viatico approdato a buon fine con favore e dal primo momento. E' accaduto quando il Presidente della Repubblica ha nominato il professore della Bocconi Senatore a vita. Sostenemmo subito il più vivo apprezzamento, unito alla speranza che i futuri impe-

gni del nuovo inquilino di Palazzo Madama sarebbero stati improntati ad un serio ed efficace lavoro per la crescita e lo sviluppo del Paese che ha urgente bisogno di politiche a favore del mondo del lavoro e della produzione industriale. Abbiamo rivolto il più sincero attestato di stima a Giorgio Napolitano nel momento in cui ha conferito al neo Senatore in tempi celeri l'incarico di formare il nuovo governo, perché, al di là della correttezza istituzionale, il Capo dello Stato ha rappresentato egregiamente il comune sentire degli italiani. Infine, come abbiamo scritto nella prima riga di questo articolo, siamo stati lieti che Mario Monti, in tempi altrettanto veloci, abbia formato una compagine governativa solida dal punto di vista delle competenze e delle capacità operative.

L'affermazione che più ci è piaciuta, tra le prime battute del Primo ministro, dopo il giuramento al Quirinale, è stata quella relativa proprio all'impegno del governo: "Ora si tratterà di fare presto". Perché l'insediamento del nuovo esecutivo è solo l'inizio di una corsa che dovrebbe condurre la squadra di governo alla fine naturale della legislatura.

Il voto di fiducia ricevuto dai due rami del Parlamento qualifica di fatto l'esecutivo come compagine politica, piuttosto che tecnica, con l'obiettivo di far tornare l'Italia nel giro che conta a livello europeo e tra i Paesi industrializzati. Se riuscirà nello scopo, attraverso una po-

litica di equità e rigore, nel 2013 l'Italia sarà diversa da quella che è oggi.

Uscire dall'emergenza della crisi ed avviare un percorso virtuoso di crescita e sviluppo è alla nostra portata. Bisogna crederci condividendo sacrifici, ma anche opportunità.

In questo senso siamo disponibili ad assumerci le nostre responsabilità in ogni occasione che ci sarà data. Abbiamo la netta convinzione che è finita un'epoca e che stia iniziando una fase costituente per una nuova e migliore.

Potremmo sbagliarci, ma questa trasformazione non riguarderà soltanto il sistema politico, ma l'intero modo di organizzarsi di tutte le associazioni rappresentative di interessi nella comunità sociale.

Gli avvenimenti sono stati per molti più veloci della realtà che li caratterizzava. Occorre sapere e conoscere quel che verrà per saperlo governare. Purtroppo, negli ultimi tempi, quei molti si sono lasciati dominare dagli eventi. Tra qualche anno non sarà più così, perché l'Italia che lavora e che produce saprà reagire al meglio.

Abbiamo fiducia e siamo pronti.

NUOVA SEGRETARIA A SASSARI

Nuova segretaria provinciale per la Uilm di Sassari: è stata eletta responsabile dell'organizzazione sindacale Angela Lobrano. Alla neo dirigente sindacale i migliori auguri di buon lavoro.

La protesta europea del 7 dicembre



Nella fotocomposizione: l'interno dello stabilimento ArcelorMittal di sfondo e le aziende della Lucchini e della Tenaris Dalmine (lucia pinto)

di Chiara Romanazzi

L'8 novembre si è riunito a Piombino il comitato acciaio della Fem. All'importante riunione hanno partecipato i sindacati italiani, francesi, inglesi e tedeschi, operanti nelle aziende ArcelorMittal, Lucchini, Tenaris.

I lavori sono stati diretti da Roy Rickhuss, responsabile del settore acciaio per il sindacato inglese Community, Ralf Gotz, responsabile della siderurgia per la Fem, ed Enrico Gibillieri, esponente dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico).

All'evento erano presenti anche esponenti politici del comune e della provincia di Piombino e Livorno. Infatti, il sindaco di Piombino, Gianni Anselmi, oltre a ringraziare la Fem per aver scelto questa cittadina (dove sono presenti 3 importanti stabilimenti siderurgici) ha fatto emergere

l'assenza della politica nelle problematiche industriali dei paesi, sottolineando "l'urgenza della presa di coscienza, da parte del governo italiano, dell'importanza di dotarsi di una politica industriale".

Giorgio Kutufà, presidente della Provincia di Livorno, ha ricordato come l'Europa sia nata proprio intorno all'acciaio, con l'istituzione della CECA (comunità europea del carbone e dell'acciaio) nel secondo dopoguerra. "Ora - ha detto - si è perso quel senso di unità dei fondatori della ceca, e si dà un'importanza eccessiva ai casi nazionali, a discapito della unità sociale europea. L'evento della moneta unica non è stato sufficiente ad unire gli europei. L'unità forte in realtà la realizzano i lavoratori, non le banche, per cui è importante dover rilanciare l'indu-

stria europea". Ralf Gotz, invece, ha illustrato per sommi capi il programma di lavoro della Fem per la siderurgia (incentrato su un maggiore e migliore uso del dialogo sociale) e le varie sfide che si presentano all'orizzonte: "Dovremo fronteggiare -ha sottolineato- la concorrenza dei paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) produttori di acciaio; esser capaci di attuare gli investimenti nei nuovi impianti e applicare tecnologie che siano eco compatibili".

Philippe Morvannou, esponente di Syndex, un ente che lavora per i Cae, per alcune organizzazioni sindacali in Francia e in alcuni paesi europei (tra cui Romania, Polonia e Spagna) ha posto il punto sugli effetti della crisi economica. "Innanzitutto -ha ricordato- nei paesi emergenti si registra un forte rallentamento della crescita, a

dimostrazione del fatto tutti i paesi subiscono la crisi, non solo quelli europei e americani. A livello globale, quindi, dal 2008 ad oggi questo rallentamento ha oscillato tra il 40 e il 50%, con un vero e proprio depauperamento delle capacità produttive. Inoltre, è evidente il divario tra la percentuale di crescita della Cina, intorno al 10%, e quello europeo, intorno all'1,2%".

L'esperto d'oltralpe ha reso noti alcuni dati relativi alla produzione d'acciaio: "Mentre - ha fatto presente Morvannou - per quanto riguarda la produzione tra il 2010 e il 2011, la novità è data dalla crescita della produzione di acciaio turco (la cui percentuale è aumentata ben del 21% rispetto agli anni passati), in Europa, invece, sono

segue a pag. 4

stati prodotti 40 milioni di tonnellate di acciaio in meno rispetto al 2008 e la capacità produttiva europea si è attestata intorno all'88%. Ciò significa che per effetto della crescita debole in Europa, le materie prime sono aumentate, mentre la domanda è rimasta stabile". I prezzi di vendita sono attualmente superiori alle 500 euro a tonnellata, mentre nel periodo precedente la crisi erano inferiori ai 400 euro per la suddetta unità di peso".

Per quanto riguarda i gruppi siderurgici, Morvannou ha raccontato le esperienze che hanno caratterizzato le diverse società siderurgiche: "La ThyssenKrupp, che si indebitata per aver investito nella fusione di "bramme" in Brasile, una produzione che sarebbero poi dovuta essere trasportata e venduta in Germania e che ora ha scorporato la parte dell'acciaio inossidabile (4 volte più caro) dando vita al gruppo Tk Steel. L'ArcelorMittal, invece, ha realizzato una stabilizzazione di redditività dei prodotti piani dal 2007 e ha annunciato la sospensione di produzione di alcuni siti importanti (a Liège e Florenge, per esempio) e per alcuni di questi (come il sito di Liège) la sospensione temporanea della produzione si è trasformata in chiusura definitiva. Nella tavola rotonda tenutasi tra i responsabili aziendali delle aziende siderurgiche, Francesco Semino (responsabile degli affari internazionali della Lucchini), ha dimostrato che negli ultimi quindici anni la produzione di siderurgia mondiale è aumentata grazie ai paesi Bric, "dove i costi di energia sono più bassi, le risorse umane sono di alto livello professionale con costi di lavoro bassi e gli impianti sono nuovi, a differenza delle industrie siderurgiche europee e americane, dove ci sono impianti di 50 anni".

Se il Presidente della Provincia di Livorno, Kutufà, ha de-

nunciato una mancanza di politica industriale a livello nazionale, il responsabile degli affari internazionali della Lucchini, Semino, ha segnalato la medesima situazione a livello europeo, "dove - ha concluso - oltre a non essersi dotati di tale politica, si è anche clamorosamente sottovalutato la grande potenzialità industriale dei paesi Bric".

Leandro Nannipieri, Amministratore delegato dell'ArcelorMittal, nel suo intervento ha dichiarato che in Italia negli

mentre il consumo globale è apparentemente in crescita (Cina in testa). Tuttavia, non si prevede crescita di consumi di acciaio inox fino al 2015, mentre il vero problema è la sovraccapacità produttiva, presente sia a livello europeo che mondiale. La percentuale, infatti, si aggira al 43% in più dell'acciaio prodotto rispetto ai consumi, il che significa che 2 tonnellate e mezzo di acciaio prodotto non viene utilizzato (e nelle migliori delle ipotesi questa sovraccapacità viene

posto da circa 30 paesi mondiali e con sede a Parigi), nella sua relazione ha comunicato o che "per l'acciaio si prevede un andamento di crescita del prezzo delle materie prime, la cui domanda a livello globale aumenterà del 6% nel 2012. La domanda di acciaio a livello globale è molto limitata, poiché dipende dall'aumento del PIL dei Paesi e questo andamento può essere messo in discussione se il prezzo delle materie prime (che costituisce l'80% di tutti i costi di produzione) aumenterà. I governi - ha insistito Gibillieri - devono trovare modi per assicurare approvvigionamenti di materie prime alle industrie".

Nel 2010 c'è stato un aumento di produzione mondiale di acciaio, superiore del 15% rispetto al 2007 e ben la metà di questa cifra è stata prodotta nella sola Asia.

In Cina, sebbene si stiano effettuando investimenti in nuove tecnologie, vengono ancora usate tecnologie vetuste, che pian piano vengono dimesse

Visti i problemi comuni che investono diversi paesi europei coinvolti nel settore siderurgico, in modo particolare nell'ArcelorMittal, i sindacati europei, insieme alla Fem, hanno deciso di indire un'azione congiunta per il 7 dicembre, contro i piani di chiusura del primo gruppo siderurgico europeo.

Per questa data, infatti, in Europa, in tutti i bacini occupazionali e in tutti i siti dell'Arcelor, ci saranno scioperi, manifestazioni o assemblee generali dei dipendenti. Lo stesso giorno si terrà a Londra una conferenza stampa organizzata dalla Fem e a margine di questo incontro sarà organizzata un'azione simbolica: 581 casschi di metallo saranno depositati davanti al sito dell'ArcelorMittal di Londra.



Piombino: un momento dei lavori del Comitato Fem dell'acciaio (foto Guglielmo Gambardella)

ultimi sei anni la capacità produttiva installata è raddoppiata e il 50% del consumo è costituito dalle importazioni e le tariffe elettriche e del gas sono le più alte al mondo.

"Far parte di una azienda multinazionale - ha sottolineato Nannipieri - ha i suoi pregi, ma anche i suoi difetti, poiché se da un lato vengono effettuati ingenti investimenti in alte tecnologie, dall'altro, le loro logiche non sono egualitarie, ma di massimizzazione del profitto, poiché vengono privilegiati paesi e impianti a basso costo".

Alessandro Segala, responsabile dell'area lavorazioni a freddo dello stabilimento di Terni, si è soffermato sull'acciaio inossidabile. "I maggiori produttori - ha detto - sono Germania, Italia, Messico, Cina e Usa (precisamente nello Stato dell'Alabama),

ridotta del 20%). Circa il 25% dei consumi del 2011 in Italia proviene dalle importazioni (prevalentemente provenienti dall'estremo Oriente)".

Mauro Cerasoli, esponente dell'azienda Tenaris, ha presentato la sua azienda come quella fra le più globalizzate. "Nata in Argentina - ha fatto sapere ai presenti - si è poi espansa in Messico, Canada, Giappone, Romania e Italia e si è specializzata nella produzione di tubi. A Piombino non è presente nel comparto siderurgico, ma in quello edilizio. Nella cittadina toscana la maggior parte dei prodotti finiti provengono dalla Romania. La nave di spedizione di tubi, poi, parte da Piombino per portarli in Indonesia".

Enrico Gibillieri, dell'Ocse (comitato per la cooperazione e lo sviluppo economico, com-



Gli impianti siderurgici di Piombino (foto internet)

La crisi della siderurgia piombinese

di **Ilaria Landi**

Un'assise ufficiale per discutere della vertenza riguardante il polo siderurgico di Piombino. Questa è stata la riunione convocata il 9 novembre presso la Regione Toscana dall'assessore Gianfranco Simoncini. Al "tavolo" hanno preso parte anche il presidente della provincia di Livorno, Giorgio Kutufà; il sindaco di Piombino, Gianni Anselmi; l'assessore provinciale al Lavoro Ringo, Anselmi e le segreterie provinciali dei sindacati metalmeccanici. Durante la riunione è emersa tutta la criticità, ormai ben nota, che le industrie metalmeccaniche del comprensorio stanno attraversando. Una situazione notevolmente aggravata dalla contrazione del mercato dell'acciaio che ha investito tutti i paesi a livello mondiale e la cui ripresa non sembra essere così celere. Si tratta di temi, analizzati anche nel corso del "meeting" che si è svolto a Piombino il 7 e l'8 novembre, dove i vertici dei sindacati europei, nazionali e locali si sono riuniti per discutere delle difficoltà del settore e sulle incognite che genererà a livello occupazionale.

In Regione si è discusso specificamente dello stabilimento Lucchini che, per reggersi in piedi e sostenere il peso della crisi degli ultimi anni, ha dovuto dar fondo a gran parte delle proprie risorse, riducendo pesantemente la liquidità disponibile nelle casse aziendali. L'unica "boccata di ossigeno" potrebbe derivare dall'evento avvenuto la scorsa settimana, quando è stato firmato il tanto atteso accordo per la vendita della centrale francese Ascometal e delle centrali idroelettriche al fondo americano Apollo: un contratto che porterà nelle casse del Gruppo Lucchini circa 360 milioni di euro.

Ancora oggi, però, non conosciamo il vertice societario che sarà preposto a gestire questa disponibilità: potrebbe essere il nuovo Cda, oppure un commissario esterno incaricato dal tribunale. Sarà il giudice a chiarire questa incertezza deliberando o meno l'omologazione del piano di ristrutturazione del debito, già approvato nei giorni scorsi dal comitato degli istituti di credito, e che dovrebbe essere presentato verso metà novembre, una volta ultimate le procedure di "asseveramento".

In ogni caso permangono fortissime perplessità sulle sorti di questo sito e sulle migliaia di addetti che vi operano, legate al problema della vendita poiché, qualora l'eventuale acquirente non fosse interessato al mantenimento del ciclo integrale, tale circostanza avrebbe ricadute pesantissime sull'occupazione. Le medesime perplessità le ha sottolineate anche l'assessore Gianfranco Simoncini, che a tal proposito ha testualmente dichiarato: "Al momento la situazione della Lucchini desta preoccupazione per più motivi: primo perché

non si è ancora concluso il percorso di asseveramento del piano di ristrutturazione finanziaria con conseguenti problemi di liquidità del gruppo che hanno ripercussioni sull'indotto e sugli stessi lavoratori della Lucchini".

La Regione Toscana quindi, ha condiviso le analisi di questa difficilissima congiuntura e sostiene la posizione del sindacato che vuole tutelare l'occupazione, nessun lavoratore escluso, compresi tutti i contratti in scadenza. Come sindacato noi crediamo che questa linea vada incontro anche agli interessi aziendali, perché a fronte di una tanto "augurata" ripresa, occorre che le professionalità già formate e competenti non si disperdano.

L'istituzione regionale ha inoltre ribadito che si impegnerà, insieme alle parti sociali, per esercitare ulteriori pressioni sul Ministero dello sviluppo Economico, affinché il dicastero apra un tavolo per il polo siderurgico piombinese, come già chiesto da tempo da Fim Fiom e Uilm Nazionali. Nell'incontro in questione è stato confermato anche l'impegno della regione a intraprendere le azioni necessarie nei confronti dell'Inail al fine di poter accelerare l'arrivo delle risposte circa il riconoscimento dell'esposizione all'amianto, che centinaia di lavoratori attendono da anni.

In questo scenario quasi apocalittico per la siderurgia locale, anche per lo stabilimento Arcelor Mittal, ex Magona, non si prospettano tempi tranquilli, tutt'altro! La consistente riduzione dei volumi che ha portato alla riorganizzazione aziendale con un'unica squadra, la concorrenza dei produttori esteri, anche appartenenti allo stesso gruppo Arcelor, che riescono ad applicare prezzi molto competitivi rispetto all'Italia, impediscono di vedere un futuro positivo. Ad oggi sono in forza circa 570 addetti e al momento si riesce a parlare solo di mobilità incentivata, (dove è prevista l'uscita di circa 60 persone nei prossimi due anni), mentre dalla proprietà non c'è nessuna apertura riguardo alla discussione sugli investimenti di cui questo sito necessiterebbe. Tutti elementi lontani dalla garanzia di un mantenimento e di uno sviluppo della siderurgia a Piombino, che ovviamente la Regione Toscana non può accettare passivamente ma che contrasterà: "Per questo - ha concluso Simoncini - ribadisco l'impegno pieno della Regione a salvaguardare e rafforzare la presenza siderurgica su Piombino che si è realizzato in questi mesi con più interventi, sia con la previsione di un 'Progetto Piombino' dentro il Piano regionale di sviluppo, sia con il protocollo che ha permesso la permanenza della Dalmine sul nostro territorio, sia con l'intervento per garantire liquidità alle aziende dell'indotto della siderurgia".

segue a pag. 6

continua da pag 5

La crisi della siderurgia piombinese

Data la gravità della situazione, i sindacati di Fim Fiom e Uilm hanno indetto uno sciopero con manifestazione lo scorso martedì 15 novembre, dove il concentramento dei lavoratori è partito dallo stabilimento Lucchini e ha attraversato le principali vie cittadine fino a raggiungere la piazza centrale, dove i rispettivi segretari provinciali hanno preso la parola.

La Regione ha appoggiato questo sciopero al quale ha già dato ufficialmente adesione anche la Uil confederale di Livorno, mantenendo fede alla propria impostazione iniziale. Siccome la criticità non si limita al solo comparto siderurgico la mobilitazione è avvenuta in modo "allargato", con il coinvolgimento di altre categorie, in particolar modo artigiani e negozianti.

La manifestazione ha messo in evidenza che di fatto è in discussione l'intera economia del comprensorio, anche se fortemente legata al destino delle grandi aziende metalmeccaniche. Per solidarietà al passaggio del corteo i negozianti hanno abbassato le saracinesche ed i titolari delle attività hanno scandito slogan come "Chiusi oggi per essere aperti domani".

Negli ultimi anni il sindacato si è trovato a gestire molte situazioni di crisi di diversa entità, ma oggi possiamo affermare che il rischio del "dramma sociale" non è solo un titolo dai giornali, ma rischia di diventare una consuetudine periodica.

Ilaria Landi

(Segretaria provinciale della Uilm di Piombino)

Carta canta per la Fiom

di Guglielmo Gambardella

Tra le enunciazioni di facciata e quel che si fa spesso c'è un abisso. In questa situazione si è venuta a trovare ancora una volta la Fiom. I metalmeccanici della Cgil avevano agitato fuoco e fiamme contro l'ultima manovra economica del governo uscente. Il loro sdegno si era incentrato soprattutto rispetto all'articolo 8 DI 138/2011 convertito in legge 148/2011 nel settembre scorso, dopo l'approvazione del Parlamento. Ma proprio i contenuti di quell'articolo la Fiom ha applicato all'Ilva di Paderno Dugnano dopo aver firmato da sola con l'azienda un accordo lo scorso 27 settembre. Quindi, in applicazione all'articolo 8 della Legge 148/2011 le parti hanno convenuto che "Ilva SpA, stabilimento di Paderno Dugnano, non sarà soggetta per gli appalti ad oggi in atto e per i futuri che dovessero essere assegnati al vincolo di solidarietà previsto dal decreto legge 223/06 convertito dalla Legge 248/06 e successive modificazioni". Il tutto firmato dal rappresentante dell'azienda siderurgica e dai due rappresentanti della Rsu dello stabilimento in questione. Nel sito di proprietà del Gruppo Riva si tagliano lamiere e questa piccola realtà, dove è presente soltanto la Fiom, ha avuto un momento di triste notorietà con l'incidente sul lavoro che l'anno scorso è costato la vita di un operaio ed il ferimento di altri cinque. Ora sullo stabilimento si riaccende l'interesse dell'opinione pubblica per un motivo di stretta politica sindacale. Quella dicitura tra virgolette sopra riportata significa che i metalmeccanici della Cgil hanno derogato ad alcune clausole del contratto nazionale così da incentivare la produttività del lavoro e favorendo quindi la competitività dell'impianto. Contro questo tipo di deroghe la Cgil ha fatto uno sciopero generale ed innumerevoli polemiche contro gli altri sindacati. Il leader della Fiom non è stato da meno, al punto da definire "anticostituzionale" l'articolo fortemente voluto dall'ex ministro Maurizio Sacconi nel decreto d'agosto. Ma la contraddizione insita nell'intesa sottoscritta non è soltanto politica, ma anche prettamente sindacale. Infatti, è grave che l'applicazione dei commi 2 e 2bis dell'art. 8 abbia riguardato un tema tanto importante per i lavoratori: la normativa inerente gli "appalti". Proprio su questo tema, nel corso degli anni, sono stati indirizzati gli sforzi e le sollecitazioni, da parte delle organizzazioni sindacali, affinché il legislatore rendesse più rigida la normativa che regola gli appalti, ottenendo con la L. 248/06 un pieno coinvolgimento e responsabilizzazione delle aziende committenti che, in questo contesto, rappresentano il primo sog-

getto di controllo delle ditte appaltatrici e subappaltatrici. Con la succitata legge è stato sancito, fra l'altro, che le aziende committenti, appaltatrici e subappaltatrici sono obbligate "in solido" della effettuazione e del versamento delle ritenute fiscali, dei contributi previdenziali e dei contributi assicurativi obbligatori per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dei dipendenti. Paolo Pirani, segretario confederale della UIL, su questa vicenda ha espresso una analisi che non lascia spazio a dubbi. In un'intervista rilasciata a "FIRSTonline", rivista diretta da Franco Locatelli, è andato giù duro: "Questo dimostra quanto è ideologica la posizione del vertice della Fiom". E a chi si chiede come mai gli organi di informazione non si accorgano delle contraddizioni in cui incappano i metalmeccanici della Cgil è lo stesso Pirani a rispondere più avanti nel corso della medesima intervista: "La loro capacità di influenza è grande - afferma il sindacalista della Uil il 18 ottobre scorso - perché da loro prende il via un effetto domino che arriva ai vertici della politica, almeno a quelli di sinistra. Landini tiene sotto schiaffo la Camusso; questa a sua volta influenza Vendola, Di Pietro e probabilmente anche Bersani. E così anche i governi di sinistra sono condizionati e spesso hanno vita breve. In più la Fiom è riuscita a mettere in piedi un circolo mediatico molto influente che parte dal loro sito internet, per arrivare a Santoro, Lerner e tanti altri più o meno noti". E se "Carta canta", allora val la pena di ricordare che la Uilm è stata l'unica organizzazione sindacale a formalizzare ufficialmente la propria contrarietà ai commi 2 e 2 bis all'art.8 attraverso la lettera del segretario generale, Rocco Palombella, del 22 settembre 2011, indirizzata alla Presidenza del Consiglio, Federmeccanica e Confindustria, ha ribadito, tra le altre cose, che non intende avvalersi della norma in questione perché ritenuta dannosa per l'attuale sistema di regole che disciplina i rapporti di lavoro. "Le dichiarazioni di lotta contro l'applicazione all'articolo 8 - chiosa il leader della Uilm Palombella - non sono già più degne di risalto, perché sostituite da quelle contro i 'licenziamenti facili' proposti dal ministro Sacconi tra le norme da inserire nel maxi emendamento alla Legge di stabilità approvato il 12 novembre. Dopo il fuoco di fila contrario dei sindacati, la norma non è stato nemmeno inserita tra gli ultimi provvedimenti approvati sabato scorso". Infatti, da questa settimana c'è un nuovo governo, un altro ministro del Lavoro e di articolo 8 e licenziamenti per poi poter assumere non si parlerà più per molto tempo.

Per la risoluzione di questo "Cruci - politico"

RENDO NOTO

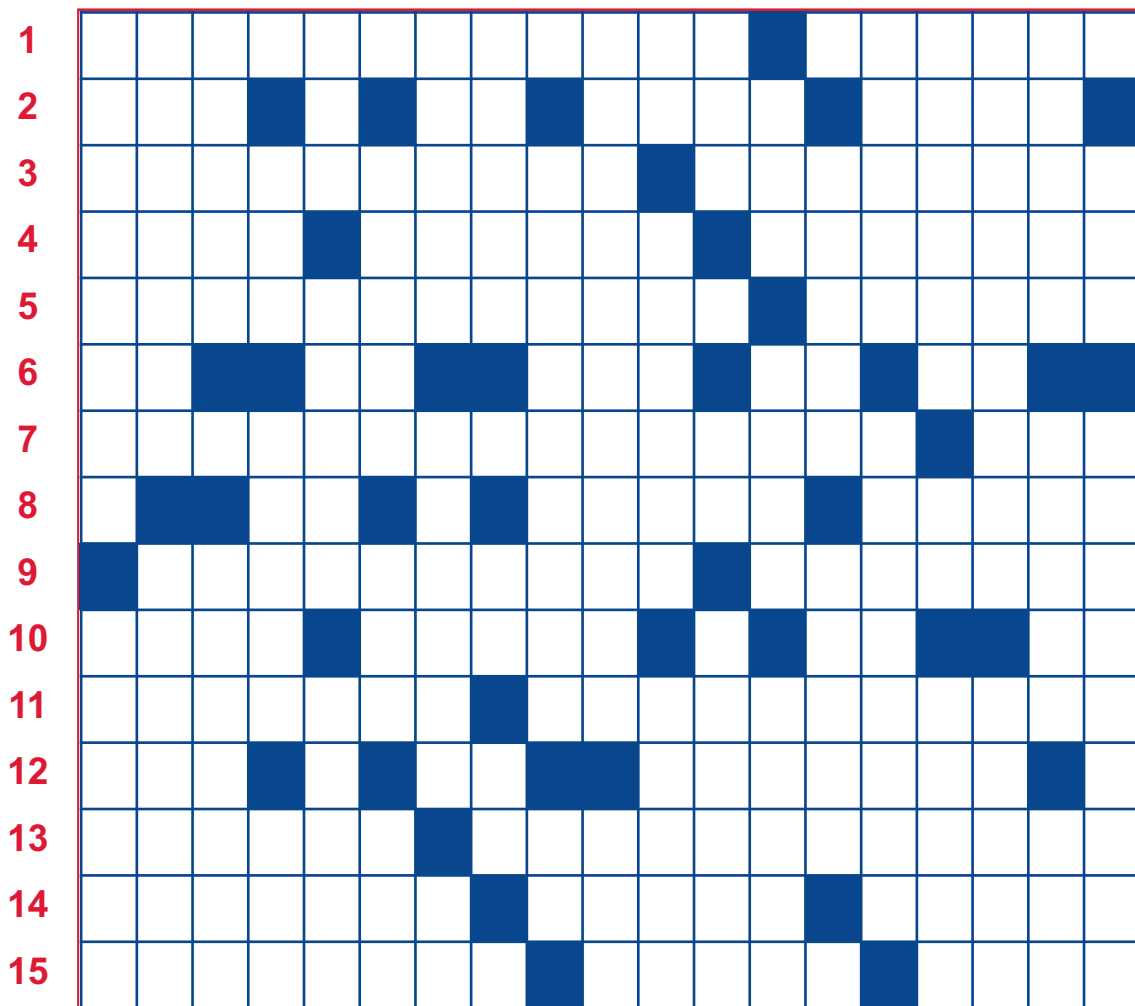
**CHE 4 PAROLE
ORIZZONTALI E
13 VERTICALI
VANNO SCRITTE
IN SENSO
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI
USARE MATITA
E GOMMA**

a cura di
Luciano Pontone

*inviare la soluzione
al numero di fax
0881.776761
indicando nome,
cognome, Uilm di
appartenenza e
numero telefonico*

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19



Orizzontali

1. a) Hanno decretato la fine politica di Marrazzo; **b)** Il lodo che la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo.
2. a) L'acronimo della indennità integrativa speciale delle pensioni tabellari; **b)** Le iniziali del Segretario del Pdl; **c)** Un ex Ministro noto per un "pacchetto"; **d)** Il mago lo dice quando estrae il coniglio dal cilindro.
3. a) Spesso Berlusconi spara a zero contro questo quotidiano; **b)** Berlusconi gli ha consigliato di restare a Panama.
4. a) La sigla dell'area vasta dell'Emilia nord; **b)** Ernie diagnosticabili anche con una radiografia; **c)** A Milano ha dato un grosso dispiacere alla Moratti.
5. a) Ha dato notorietà a Di Pietro; **b)** E' Presidente del Copasir.
6. a) Il centro di ogni cosa; **b)** Le iniziali del pittore Dossi; **c)** L'arabo senza le sue gemelle; **d)** Le iniziali dell'allenatore della Juve; **e)** Le iniziali del Senatore a vita Colombo.
7. a) Una cerimonia populista della Lega; **b)** Nella manovra economica è stata ritoccata verso l'alto.
8. a) Aprono e chiudono i ricoveri; **b)** Su quelle di lancio decollano le navette spaziali; **c)** Software per la certificazione energetica degli edifici.

9. a) Il subdolo obiettivo della Lega; **b)** E' caduto politicamente a causa del suo stesso appartamento.
10. a) Paesino in provincia di Venezia dove ci fu il primo incontro tra Mussolini e Hitler; **b)** Con Rost è un passo collinare della Romania; **c)** Il cuore del fico; **d)** Le iniziali del Ministro Matteoli.
11. a) L'opposizione chiede continuamente la sua testa; **b)** Lo scandalo che ha visto coinvolto anche D'Alena.
12. a) Il ...Costa che ha militato nel Milan; **b)** Il centro di Bari; **c)** Per un Paese è importante la sua stabilità.
13. a) Ad Arcore la loro presenza è garantita; **b)** Lo scandalo che ha visto coinvolto Bertolaso.
14. a) Cintura di sicurezza che usano i muratori; **b)** Berlusconi sostiene di averli tutti contro; **c)** Lo è la valutazione della Bce sulla nostra stabilità economica e politica.
15. a) E' arrivato in politica proveniente da "mani pulite"; **b)** Un processo che Berlusconi rifugge continuamente; **c)** Chissà cosa darebbe il Ministro Brunetta pur di esserlo.

Verticali

1. a) I franchi non mancano mai in Parlamento; **b)** La differenza tra il rendimento dei Bpt italiani e i Bund tedeschi.
2. a) Scappati di nuovo; **b)** I giri che si fanno per le visite ai sepolcri.
3. a) Benzina ideale per motoseghe e rasaerba; **b)** Spesso il Presidente della Camera lo fa per calmare gli animi tra maggioranza e minoranza.
4. a) La cambogiana Loung autrice del libro "Il lungo nastro rosso"; **b)** La grande economia delle imprese e degli Stati; **c)** L'ex europarlamentare Mennea li ha vinti in campo sportivo.
5. a) Fini lo diventa per hobby in estate; **b)** Il nome dell'attore Murphy; **c)** Hanno subito la diaspora

dalla Palestina.

6. a) Strisce di tela cucite sulle vele; **b)** La Dea dell'aurora; **c)** Tomato senza..vocals.
7. a) Preghiera canonica islamica; **b)** Può essere di vetro o di ghiaccio; **c)** Le iniziali della Rossellini
8. a) Produce turbocompressori a Osimo; **b)** Il dittongo di Proietti; **c)** Le iniziali del pittore Guttuso.
9. a) Comune del viterbese dove Luigi Einaudi, durante il suo mandato, aveva la residenza estiva; **b)** Le iniziali del Ministro Maroni.
10. a) Così qualcuno definisce ogni "uscita" di Berlusconi; **b)** Precede la...culpa.
11. a) Le iniziali della parlamentare del Pdl Ravetto; **b)** Cittadina in provincia di Firenze dove si festeggia "il volo del ciucco"; **c)** L'Ue utilizza quelli salva-Stati a favore dei Paesi in forte crisi economica.
12. a) Spesso accompagna lui; **b)** Precede il là quando saltelli; **c)** Stupenda spiaggia di Darwin in Australia.
13. a) Il nome d'arte del cantante dei Negrita; **b)** Capoluogo del comprensorio della Val di Non; **c)** Specialità di motociclismo e ciclismo.
14. a) Calciatore cileno della Juventus; **b)** Citati a...Parigi.
15. a) Il nome della Santolini deputata dell'Udc; **b)** Un attributo della Madonna.
16. a) Una cameriera lo è stata per la carriera politica di Strauss-Kahn; **b)** Le iniziali del cantante britannico John; **c)** Il sommo era Dante.
17. a) Perde capelli per via di una malattia; **b)** Lo è stato il corso parlamentare di Andreotti.
18. a) Uno dei tanti amori di Berlusconi; **b)** Un Giorgio regista e scenografo teatrale bulgaro; **c)** Il "ti amo tanto" dei ragazzi sugli sms.
19. a) Precede in alcuni casi il...cercasi; **b)** Il "vestito" che si indossa nelle serate piccanti di Arcore.

L.P.